



Via Stanziale, 6 - 80046 - San Giorgio a Cremano (NA)

Scuola Secondaria I Grado
Classe I C

Sez. Tempo Prolungato

Anno Scolastico 2010/2011

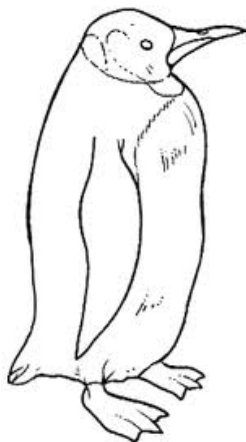
La Classe I C
presenta



Un Mare di... Fantasia

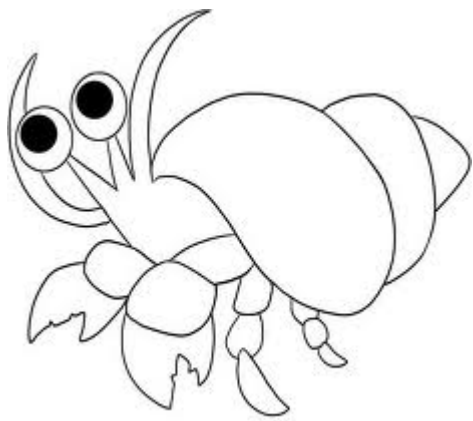
Una Storia a lieto fine

C'era una volta una manta, di nome Samantha, ed un pinguino di nome Kinder, i due si frequentavano dalla nascita. Ovviamente avevano aspetti fisici molto diversi e questo era uno dei motivi per cui spesso litigavano. Frequentavano la stessa scuola e avevano molti amici in comune. Trascorsero diversi anni ma i due avevano sempre motivi nuovi per litigare; Kinder si lamentava perché Samantha spesso, a suo dire, per dispetto nuotava sopra di lui coprendolo totalmente, privandolo così della luce del sole. Un giorno mentre, come al solito stavano litigando, Kinder si accorse che Samantha era in grosse difficoltà: un terribile amo le si era conficcato nella bocca. Kinder sulle prime si disperò ma poi intervenne aiutando Samantha a liberarsi. Da quel momento nacque una meravigliosa amicizia. Kinder cominciò ad apprezzare la dolcezza e l'eleganza di Samantha e questa cominciò a notare la gentilezza e la simpatia del suo amico; i due a poco a poco si innamorarono e questa coppia fu molto chiacchierata da tutti gli abitanti del mare, perché erano così diversi, ma decisero di sposarsi lo stesso. Quando giunse il giorno del fatidico sì la sposa entrò con la sua solita eleganza nuotando dolcemente e ondeggiando ne suo manto luccicante, mentre Kinder era lì ad attenderla nel suo solito frac. Molti furono gli invitati alle nozze e naturalmente le parenti prossime di Samantha, le razze, fecero le damigelle d'onore, mentre furono scelti due delfini come testimoni dello sposo e due ballerine spagnole per la sposa. E per quanto insolita questa unione, furono felici insieme fino all'ultimo giorno della loro vita.

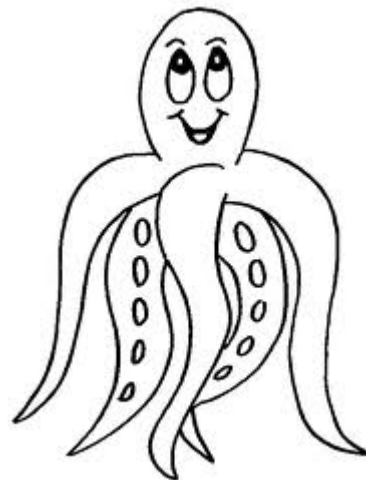


Colpo di fulmine

Nella splendida isola d' Ischia e precisamente ad Ischia Ponte, sotto il castello Aragonese, viveva in una piccola grotta un paguro di nome Paky , che era molto ricco, ma altrettanto molto avaro. Amava la bella vita e usciva spesso con i suoi amici tra i quali c'era il gambero Ciccio, l'aragosta Lilly, la sogliola Sally e la seppia Caterina. Un giorno tutta la comitiva si riunì al largo della spiaggia dei Maronti e mentre sorseggiavano bibite a base di succo d'alghe, l'aragosta Lilly propose di andare tutti a Sant'Angelo dove la sua amica polipetta ,di nome Polly, dava la sua festa di compleanno a cui Lilly era stata invitata. Tutti accettarono volentieri e così giunti al luogo della festa, Lilly presentò i suoi amici a Polly. Il colpo di fulmine fu immediato e Paky, attratto soprattutto dai modi eleganti e dall'intelligenza di Polly, si innamorò perdutamente di lei. La loro storia durò diversi mesi, fino a quando Paky chiese a Polly di sposarlo; Polly accettò , ma ad una condizione : che il suo sì doveva essere coronato da anelli di perle brillanti, uno per ogni tentacolo. Polly avanzò questa richiesta per mettere alla prova Paky, il quale avaro, com'era rifiutò. Allora Polly respinse la proposta di matrimonio, delusa dal comportamento di Paky, che aveva posto la sua avarizia al di sopra del loro amore. Trascorsero dei mesi e Paky non si dava pace, non riusciva più a vivere senza Polly e il suo pensiero era sempre rivolta a lei. La situazione era divenuta insostenibile perciò Paky, ad un certo punto, si arrese e l'amore trionfò sconfiggendo l'avarizia; si presentò a Polly con otto anelli, uno per ogni tentacolo, tempestati di perle, coralli e brillanti, offerti a garanzia del loro amore e il matrimonio fu celebrato senza badare a spese. Ancora oggi vivono in una grotta marina, nelle splendide acque del mare di Casamicciola, naturalmente nell'isole d'Ischia.

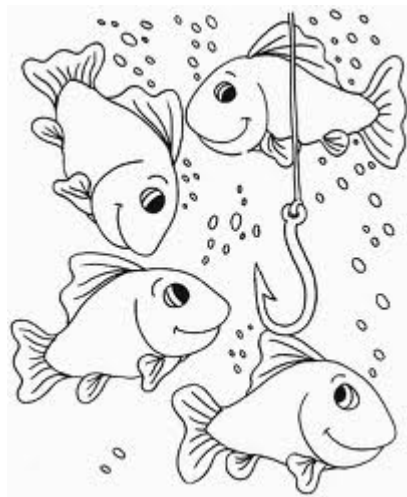


www.doesigridacoloraregratis.it

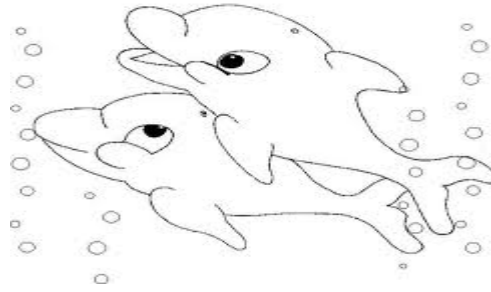


Dichiarazione di guerra

Un tempo gli abitanti della megalopoli marina vivevano relativamente in pace; il mare è un luogo dove da sempre c'è chi mangia e chi è mangiato, ma una volta tutte le specie riuscivano a sopravvivere, bastava evitare i pericoli: per esempio non frequentare le zone di mare inospitali. Ci sono infatti quartieri dall'aspetto accogliente, dove si possono trovare grattacieli di corallo e grandi praterie di anemoni ma ci sono anche i quartieri di pesci bulli come per esempio le cernie giganti, sempre in lotta fra loro per la conquista del posto migliore e delle femmine. Ci sono infine quartieri proprio malfamati, popolati da feroci assassini, come lo scoglio dei mille squali, di cui il capo clan è WHITE SHARK, il temibile squalo bianco. Ma con un po' di fortuna, nascondendosi nei grattacieli di corallo o confondendosi con il paesaggio, gli altri pesci riuscivano, anche se non sempre, a non essere mangiati. Ma da quando sono arrivati i predatori umani, non si sfugge in alcun modo ad un triste destino. I pesci piccoli e grandi sono cacciati in tutti i modi possibili, con le reti a strascico, col cianuro, con la dinamite, con ami affilati e sia essi che tutto il mondo sottomarino sono minacciati di distruzione. Perciò riunitisi in assemblea permanente hanno deciso di rispondere alle provocazioni, ormai stanchi di stare a guardare e per la prima volta tutti d'accordo sono scesi sul piede di guerra, così gli squali hanno cominciato ad attaccare gli umani, rivendicando il loro ruolo primario di predatori dell'oceano, le meduse hanno cominciato a bruciare, i granchi a punzecchiare, le murene a mordere le orche e le balene a rovesciare le barche.....ma i predatori umani per il momento rimangono i più forti.....come finirà?????



Fito e i delfini



C'era una volta Fito, il più piccolo componente della famiglia del fitoplancton. Un brutto giorno tutti i suoi familiari furono rapiti da un malvagio drago marino di nome Shark, che intimò loro di non produrre più ossigeno per gli altri pesci, ma solo ed esclusivamente per lui, a meno che il popolo marino non gli avesse dato, ogni giorno, dodici pesci belli grossi come pasto giornaliero. Shark però non si era accorto che gli era sfuggito Fito, che, durante il rapimento della sua famiglia, era stato trascinato via, lontano, da una corrente. I pesci non volevano sacrificare nessuno di loro, però privati dell'ossigeno iniziarono a morire. Fito avrebbe voluto fare qualcosa ma non essendo in grado di muoversi da solo per tornare indietro chiese aiuto ad una coppia di delfini affinché lo caricassero sul dorso e lo trasportassero al luogo del rapimento; essi infatti, essendo mammiferi, non avevano bisogno dell'ossigeno dell'acqua per respirare. La delfina si chiamava Debrosa, era bellissima, aveva un manto rosa che risplendeva alla luce del sole; anche il maschio di nome Dalphin era altrettanto bello. Essi accettarono di aiutare Fito, che montò sul dorso di Dalphin e quindi si misero in viaggio. Incontrarono un corallo che era sul punto di morire e parlò loro dicendo: coraggiosi delfini prendete questi due oggetti sono l'alga d'oro e il Krill d'argento con cui riuscirete a sconfiggere Shark. Debrosa, Dalphin e Fito ringraziarono il corallo morente e tra salti altissimi e piccole soste per mangiare arrivarono al nascondiglio del drago, che era un castello completamente inaccessibile perché privo di porte, aveva solo una piccola finestra, posta in cima, che era fortunatamente aperta; ma Dalphin alquanto amareggiato disse: Ahimè c'è un'apertura, ma è situata troppo in alto, non ce la faremo mai. Allora Debrosa, campionessa di salto in alto, tra tutti i delfini dell'oceano, afferrata una pinna di Dalphin e prendendo la rincorsa spiccò un salto straordinario tirandosi dietro Dalphin con Fito e così si catapultarono attraverso la finestra aperta all'interno del castello. I due delfini nuotando silenziosamente, arrivarono alle spalle di Shark e gli si avvicinarono piano piano, così Dalphin poté scagliare l'alga d'oro negli occhi di Shark, rendendolo cieco, mentre più veloce di un fulmine Debrosa gli lanciò contro il Krill d'argento, che privandolo della sua forza, lo fece accasciare al suolo. Subito dopo i delfini liberarono la famiglia di Fito prigioniera in una delle stanze del castello da cui vennero trascinati fuori dalle correnti amiche. Intanto Fito, felice per il ritrovamento della sua famiglia, volle dimostrare la sua riconoscenza agli amici delfini, regalando a Debrosa una bellissima collana fatta di bollicine di ossigeno puro e a Dalphin un abbonamento gratuito al ristorante gestito da tutta la sua famiglia per il grande popolo del mare.

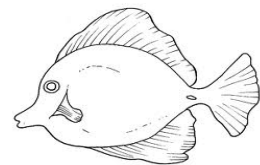
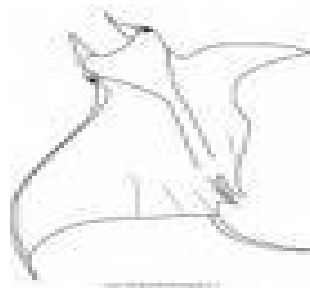
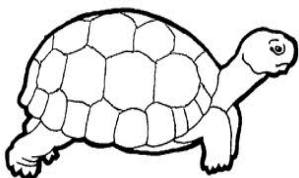
Il figliuol prodigo

C'era una volta un pesce scorpione, che aveva abbandonato la casa dei suoi genitori per andare a vivere da solo. Un giorno di ritorno da una battuta di caccia andata male, trovò pure la sua tana, chiamata "lo scoglio", occupata da una murena, la quale senza tanti complimenti gli fece intendere che ormai poteva ritenersi sfrattato. Così senza casa ed affamato si trovò costretto a prendere la decisione di ritornare alla casa dei suoi genitori che però distava molto dal luogo dove si trovava. Salutati i cari amici coralli che stavano giocando alle belle statuine, si preparò a partire chiedendo però un passaggio alla megattera Filomena che viaggiava a bordo di una bella Ferrari color grigio metallizzato. La megattera Filomena però avrebbe dovuto dare un passaggio anche ad un dragone foglia, a suo cugino drago marino e alla loro amica una ballerina spagnola. Ma dal momento che al luogo fissato per l'appuntamento non trovò i tre amici, decise di aspettare.....essi vi giunsero con molto ritardo a causa di una brutta avventura con lo squalo pinna argentata, che attratto dalle movenze e dall'eleganza della loro amica, durante una esibizione di danza acquatica, si era invaghito de lei e voleva rapirla. La povera ballerina si era dovuta nascondere, aiutata dai suoi amici e aveva dovuto aspettare che lo squalo abbandonasse il campo.....finalmente giunti all'appuntamento, salirono a bordo e si diressero tutti insieme verso la casa paterna del pesce scorpione. Qui furono tutti invitati a pranzo degli anziani genitori, felici di festeggiare il ritorno del loro figliolo, il quale, a sua volta, concluse che era molto meglio vivere con la sua famiglia, piuttosto che avventurarsi nell'oceano da solo.



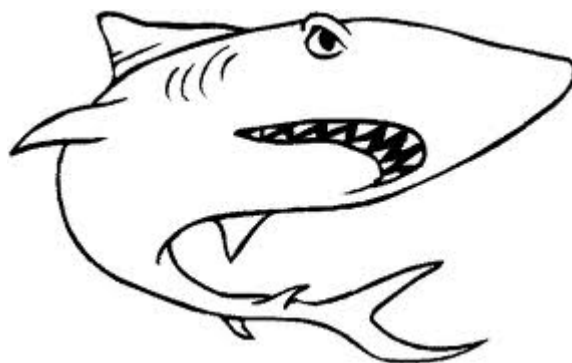
Il miracolo della vita

Una tartaruga di nome Titti la tardona, così chiamata perché si muoveva con molta lentezza, incontrò un giorno un lamantino preoccupato per il suo futuro sempre più minacciato e per quello della sua famiglia. La tartaruga stava compiendo il viaggio che doveva condurla alla spiaggia dove era nascosto “ l’uovo della vita”, che stava per schiudersi; se essa avesse assistito a quell’evento, come le aveva rivelato la maga degli abissi, le sarebbe stato concesso di non morire prima di riprodursi, per assicurare la sopravvivenza della sua specie. Chiese perciò al lamantino di accompagnarla, perché così anche a lui sarebbe toccata la stessa sorte. Ma la spiaggia era ancora molto lontana, il viaggio appariva lungo e pieno di pericoli, il tempo a disposizione era piuttosto scarso e volevano arrivare prima della schiusa, ma erano così lenti.....!!! Sul loro cammino incontrarono la signora manta, famosa nell’ambiente marino per la sua eleganza, la quale volteggiava veloce e spedita nell’acqua e ad essa confidarono il loro segreto, confidando in un aiuto. La signora disse che da sola non li avrebbe potuto trasportare in groppa tutti e due, ma che avrebbe chiamato rinforzi, dal momento che anche lei e le sue compagne avrebbero voluto assistere all’evento magico. E così fecero, lungo il percorso incontrarono tanti altri pesci come le cernie giganti, il pesce chirurgo, il pesce scorpione, il pesce luna, lo squalo martello e lo squalo balena che si unirono a loro avendo tutti lo stesso problema e cioè la sopravvivenza della loro specie, ad altissimo rischio di estinzione. E poiché l’unione fa la forza, tutti insieme poterono giungere in tempo a destinazione e ricevere così il dono della vita da tramandare.



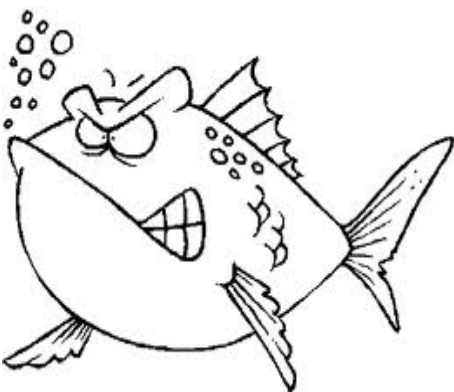
La bella sirena

C'erano una volta tante piccole alghe della famiglia del fitoplancton; tutti i pesciolini che passavano loro accanto, le beffeggiavano perché esse non erano in grado di nuotare come loro. Avevano però una cara amica, una bellissima sirena dai lunghi capelli biondi, dagli occhi castani ed una coda le cui scaglie luccicavano al sole come brillanti, la quale si divertiva a giocare con loro. Un giorno Antinea, questo era il nome della bella sirena, fu rapita da Xavier, il re degli abissi. Le alghette avrebbero voluto liberarla ma non potevano muoversi, d'altronde il mare quel giorno era incredibilmente calmo e privo di correnti. Perciò le alghe decisero di chiedere aiuto a Crasch un grande squalo bianco che si trovò a passare di lì, gli chiesero: vuoi darci una mano a salvare la nostra amica? E Crasch rispose: Volentieri, ma io non conosco il luogo dove si trova né la strada per giungervi. Allora le alghette replicarono: beh, se tu ci prendi in groppa noi ti guideremo indicando il luogo e la strada da seguire. Dopo alcune ore di nuoto giunsero giù nell'abisso profondo, dove si trovava il castello oscuro del re Xavier. Abbattute le sentinelle e tramortito Xavier con un colpo di coda, Crasch raggiunse Antinea, prigioniera in una grossa rete, che esso dilaniò con i suoi denti aguzzi, liberandola. Così Antinea le alghette e Crasch lasciarono il castello, facendo perdere per sempre le loro tracce.

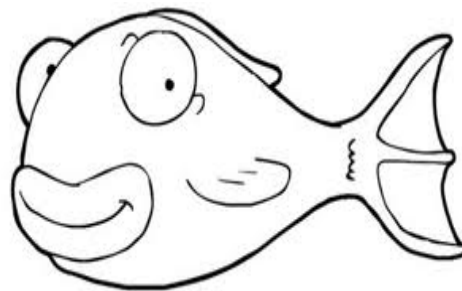


La grande minaccia

Il popolo marino era in grande subbuglio, perché l'attività di pesca intensiva minacciava ormai di decimarli e tutti perciò erano in preda al panico. Il presidente non essendo in grado di risolvere il problema, convocò un esperto il sig. Fish –Salt – Water per avere dei suggerimenti al riguardo. L'esperto consigliò di non nuotare più nelle acque superficiali, e suggerì un trasferimento in massa sui fondali dove la cattura sarebbe stata più difficile, anche perché qui i pesci avrebbero potuto trovare riparo all'interno della barriera corallina. Ma questa soluzione risolveva solo parzialmente il problema, perché se così si poteva scampare alle reti dei pescatori, ma come ci si sarebbe potuti salvare dalla dinamite ? anche questo aspetto della questione fu sottoposto all'attenzione di Fish-Salt-Water, il quale dopo averci pensato su per un po', propose di installare uno strumento rilevatore nel cuore della barriera corallina, che avrebbe dovuto individuare la presenza della dinamite e attraverso un congegno disattivante impedire l'esplosione. Ma esisteva ancora un altro sistema di pesca, quello col cianuro ,per la cattura dei pesci d'allevamento; questa volta l'esperto non ebbe bisogno di pensare più di tanto e consigliò una pozione, chiamata marectimel, dal potere di accrescere le difese immunitarie di tutti gli abitanti marini fino al punto di renderli immuni dal veleno. Questa volta il sig. Fish-Salt-Water si guadagnò l'approvazione di tutti e fu salutato con un forte applauso. La popolazione marina rassicurata, cominciò a seguire i consigli dell'esperto, tirando un respiro di sollievo. Intanto i pescatori disperati non riuscivano più a sbarcare il lunario e così pensavano: “ che stupidi siamo stati, quando ci accontentavamo di pochi pesci, riuscivamo a prenderli, ma da quando abbiamo cominciato a spopolare il mare, essi si sono organizzati contro di noi”. La natura infatti ha in se le risorse per ristabilire sempre il giusto equilibrio, ma fino a quando.....!!!!!!



Presidente



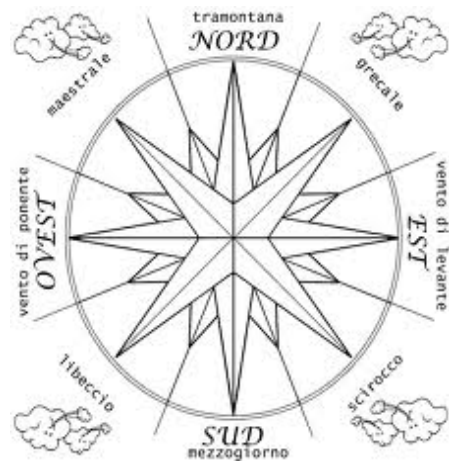
Fish-Salt-Water

La pietra della luce

Da molto tempo ormai il sole era in guerra con i giganti del ghiaccio, ma la barriera magica che difendeva le mura del forte glaciale era impenetrabile. Un giorno perciò il sole, stanco ormai di sprecare inutilmente tutta la sua energia, si rivolse al mare, suo potente alleato, chiedendogli di aiutarlo a ritrovare la pietra della luce, sottrattagli da suo figlio e precipitata con lui ed il suo carro negli abissi profondi, dove era custodita dalla sirena madre. Senza la pietra, l'unica fonte di tutta l'energia e il calore necessari a sciogliere la barriera del forte, non sarebbe stato possibile espugnare la fortezza in alcun modo. Il mare così gli rispose: Io posso aiutarti dandoti questo consiglio: cerca di guadagnare i favori della sirena madre. Il sole allora pensò ad un modo per rendersi amica la sirena madre e dopo aver riflettuto un po', orientò i suoi raggi sulla fredda coda di quest'ultima riscaldandola e riuscendo così ad entrare nelle sue grazie. La sirena perciò non gli negò il suo appoggio; il giorno in cui il sole con le truppe solari decise di attaccare, la sirena madre si schierò al loro fianco e sollevando in alto la pietra della luce, dopo averla orientata verso la fortezza, sprigionò una grandissima quantità di energia sotto forma di calore con cui sciolse la barriera magica, che impediva l'accesso alla fortezza, aprendo un varco alle truppe solari che così poterono espugnarla. La grande quantità di calore liberata sciolse anche i piedi dei giganti del ghiaccio, dei quali ben presto si fuse anche il corpo finendo nell'acqua del mare. Il sole aveva riportato così una grande vittoria, ma tutto il calore sprigionato dalla pietra della luce modificò per sempre il clima di tutto il pianeta.

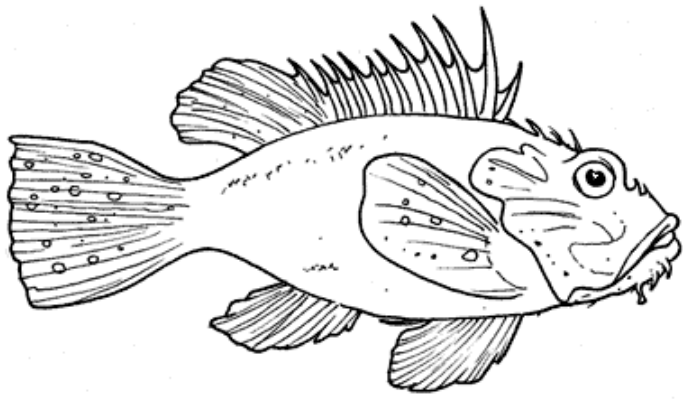
La rosa dei venti

C'era una volta una ragazza molto bella di nome Rosa, che era molto curiosa e desiderava conoscere il mondo e scoprire cose nuove. Un giorno contro il parere dei suoi genitori, decise di intraprendere un lungo viaggio, a bordo di una grossa nave, in giro per il mondo. Nel corso di questo viaggio incontrò un giovane bellissimo e se ne innamorò; anch'egli si mostrò sensibile al suo fascino, ma prima che si potessero confidare il loro amore, il giovane, durante una burrasca, cadde tra i flutti e Rosa disperata si gettò tra le onde per salvarlo, ma non riusciva a vederlo per la furia delle acque; allora Rosa pregò il dio Eolo affinché le concedesse il potere dei venti, per potersi sollevare in alto e scorgere il suo amato, intanto giurò che se fosse riuscita a salvarlo, avrebbe rinunciato a lui per sempre e per sempre sarebbe rimasta in quel luogo. Le preghiere di Rosa furono esaudite, ella, levatasi in alto, poté scorgere il giovane e rilanciata in acqua, lo afferrò e sollevatolo lo aiutò a risalire sulla nave, mentre ella scomparve in acqua per mantenere la promessa fatta. Perciò da quel giorno le onde seguirono sempre la direzione degli spostamenti di Rosa, che perciò fu da tutti chiamata la Rosa dei venti.



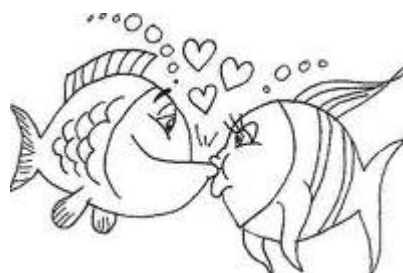
La scorfana e il mare

Tutte le mattine eravamo in ritardo per il seabus. Era colpa delle più grandi, che perdevano tempo per prepararsi e per sembrare più belle agli occhi dei baldanzosi pesci del liceo. Io non ho mai capito perché, o meglio, quando l'ho capito ho sofferto tanto. Nella mia classe eravamo in ventuno e ognuno aveva un nomignolo. Io ero la secchiona, avrete capito perché, poi c'era la vamp, una sirenetta dai lunghi capelli rossi, la danzatrice, la copertina,.....ed infine la scorfana, a lei non avevano dato alcun nomignolo, il nome la rappresentava appieno. Ripensandoci oggi, siamo stati molto cattivi. Driiiin, driiiin. Il suono della campanella ci rendeva particolarmente entusiaste, di nuovo rossetto e mascara e via nel viale dei coralli, a parlare di problemi di cuore, ma soprattutto ad aspettare loro..... Che emozione, vedere arrivare i nostri pesci sulle cozzecar rombanti e super accessoriate, in una, pensate, c'era anche l'acqua condizionata, cosa da far rabbrivire le squame. Il brivido lungo la pinna dorsale, però, ce lo procurava solo lui, il più figo di tutti: il mare. Alto, biondo, pinnastrato, con un addome tartarugato e delle caudali capaci di muovere masse d'acqua di incredibile portata; tutte eravamo alle sue pinne, anche la scorfana. Il mare usciva con tutte, ma non con la scorfana, che spesso era triste e avrebbe voluto parlare con il mare, ma lui rifiutava. Allora tentammo di renderla più bella: le arricciammo le pinne, le sbiancammo i denti, la depilammo, la mettemmo a dieta di alghe....., ma invano, il mare era tanto arrogante e, oggi penso, molto superficiale e amante delle apparenze. Il tempo trascorreva velocemente, ci diplomammo e ci iscrivemmo all'università, poi molte di noi trovarono l'anima gemella e convolarono a giuste nozze. Anche il mare trovò pane per i suoi denti, una polipa, che con i suoi tentacoli lo aveva raggirato e non lo perdeva mai di vista. La scorfana, saputo del matrimonio del mare, non resse al dolore, si adagiò sulla spiaggia più vicina e lì rimase per molti giorni. Qualcuno narra che divenne dura e scura e dalla sua pelle iniziarono a fuoriuscire gocce salate, forse lacrime. Il mare, saputo della sorte della scorfana, indegnamente e instancabilmente, tutti i giorni e tutte le notti, l'accarezzava e le asciugava le lacrime per farsi perdonare, non avendo compreso, in gioventù, quanto grande fosse il suo amore. La scorfana divenuta scogliera, nella sua immensa magnanimità, continua a donare tutti i giorni e tutte le notti, gocce di sale al suo mare, che, senza, morirebbe.



Le astuzie di Tommy

C'era una volta una bellissima pesciolina di nome Sara. Un pesce di nome Tommy si era innamorato di lei, ma appena cercò di avvicinarsi per fare conoscenza, uno squalo tigre gli piombò addosso e gli diede una pinnata con cui lo spazzò via dicendo: sta lontano da lei, hai capito!!!! Sara è mia. Sara si rattristò perché non gradiva le attenzioni di Rex, questo era il nome dello squalo prepotente dai modi brutali. Essa era dispiaciuta soprattutto perché ogni pesciolino che si avvicinasse a lei: <<boom>>!! Rex lo ingoiava o glielne dava di santa ragione, come aveva fatto con Tommy. Un giorno in cui Rex era andato a nuotare in mare aperto, Tommy poté avvicinare Sara e chiederle: ti va di venire stasera con me ad uno spettacolo al quale sono stato invitato? Sara rispose : volentieri, passa a prendermi a casa verso le sette in via dei coralli dorati. All'orario stabilito Tommy andò a prendere Sara; dopo lo spettacolo Tommy le chiese: sei mai salita in superficie per guardare il cielo? Sara rispose di no. Allora Tommy la invitò a raggiungere con lui la superficie e una volta giunti Sara esclamò: wow !!! è fantastico, ma che cosa sono quelle cose che luccicano lassù? Tommy rispose: sono le stelle e mentre si godevano quel magnifico spettacolo, Rex, che li aveva inseguiti, con la sua pinna caudale li separò allontanando Tommy con una pinnata e quindi si portò via Sara. Ma Tommy volendo prendersi la rivincita andò da una vecchia tartaruga, molto saggia e potente, di nome Wally, che era solita dare utili consigli e suggerimenti astuti ai giovani abitanti del mare; essa diede qualche consiglio anche a Tommy , il quale inoltre si allenò partecipando a gare di resistenza fisica e di velocità, per poi lanciare una sfida a Rex. Il giorno della rivincita Rex si mise al suo inseguimento per divorarlo, ma Tommy prevedendo le mosse dell'avversario, aveva predisposto le cose in modo da ingannarlo, seguendo i suggerimenti di Wally. Aveva posto infatti all'estremità di una stretta galleria, nella quale andò ad infilarsi, uno specchio concavo, capace di deformare le immagini ingrandendole; così Rex fece per entrare anche lui nella galleria, ma vi rimase incastrato con la testa mentre Tommy guadagnò l'uscita dalla parte opposta e poté così raggiungere Sara e coronare il suo sogno d'amore mentre Rex essendo rimasto incastrato e non potendo più cacciare, finì per morire di fame.



Le ballerine spagnole

C'era una volta una ballerina spagnola di nome Lola, che faceva parte del corpo di ballo del teatro "La Gorgone" nella barriera corallina più grande del mondo. La sera della prima di un nuovo spettacolo, la ballerina spagnola giunta a teatro, lo trovò deserto, perché tutte le altre ballerine, che avrebbero dovuto esibirsi con lei, erano state colte da uno strano malore, per cui erano state condotte in ospedale. Si trattava di uno strano virus, che impediva loro di muoversi e quindi di volteggiare nell'acqua. Lola senza esitare si precipitò all'ospedale dove era di guardia un pesce chirurgo, che cercò in ogni modo di dissuaderla dal vedere le compagne, dal momento che avrebbero potuto essere contagiose; ma Lola insistette e volle vederle a tutti i costi: Le salutò dicendo loro di guarire presto perché tutto il popolo marino era in attesa dello spettacolo. Intanto un pesce pagliaccio anch'esso ricoverato per una pinna spezzata, con una esibizione spiritosa cercava di rallegrare l'atmosfera. Quando le ballerine furono guarite, grazie alle cure prodigiose del pesce chirurgo, furono finalmente pronte per la prima dello spettacolo, al quale furono invitati come ospiti d'onore il pesce chirurgo e il pesce pagliaccio con tante altre personalità del posto, come l'orca, lo squalo bianco, la manta, i leoni marini, le megattere, tanto per citarne alcune. Lo spettacolo ebbe un grande successo e a grande richiesta fu replicato per un anno intero.



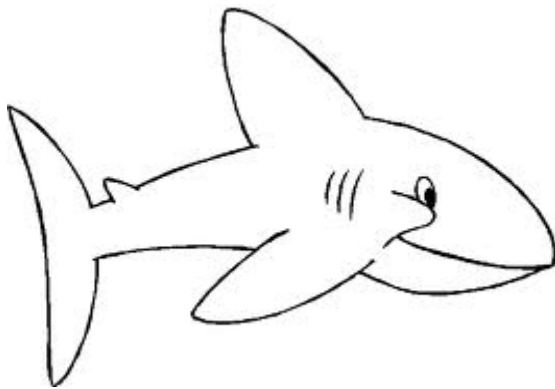
Le cinque streghe

C'erano una volta, circa 200 milioni di anni fa, cinque streghe che erano sempre in competizione fra loro, per dimostrare chi fosse la più brava. Questa competizione però risultava dannosa per la terra, perché per dimostrare la loro forza causavano terremoti, onde anomale e altre catastrofi. Un giorno la loro antenata, di nome Pangea, decise di convocare le streghe che si chiamavano: America, Asia, Europa, Africa e Oceania; Pangea comunicò loro la sua idea di una gara di stregoneria, che avrebbe dovuto mettere fine alla loro competizione e stabilire definitivamente chi fosse la più brava. Fissate le regole le streghe si diedero appuntamento per il giorno dello scontro che però si rivelò un vero disastro perché esse cominciarono a litigare come al solito, a farsi dispetti e nessuna voleva ammettere di avere perso. Pangea esasperata da questo comportamento si infuriò e con il suo scettro magico colpì con violenza il centro della terra, ciò causò un violento terremoto che portò alla divisione della terra in cinque grandi pezzi e su ciascuno di essi collocò una strega. Convocò quindi il suo assistente di nome Pantalas e gli ordinò di fare la guardia alle streghe impedendo loro di potersi riunire. Da quel giorno infatti esse vissero separate ed ogni volta che cercavano di avvicinarsi Pantalas glielo impediva. I cinque pezzi di terra così formati presero il nome delle streghe che si trovavano su di essi.



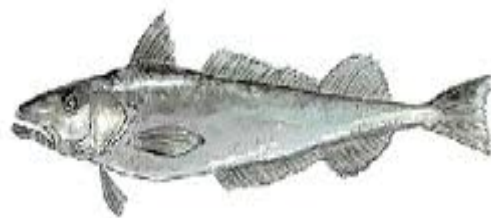
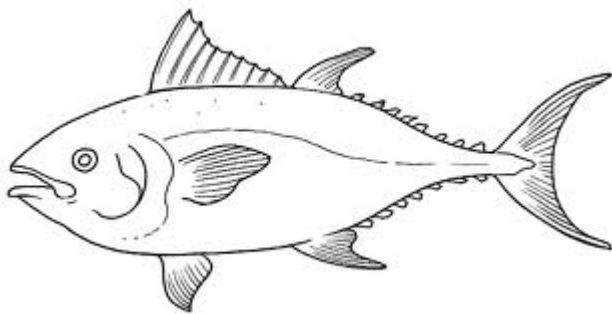
Lo squalo Erbetto

C'era una volta un grosso squalo bianco di nome Erbetto, così chiamato perché, incredibile a dirsi, era erbivoro. Quando era piccolo i suoi genitori lo cibavano sempre di carne, ma lui non ne voleva sapere, voleva mangiare solo alghe. Un bel giorno mentre stava andando alla ricerca del suo cibo preferito, incontrò un bellissimo esemplare di dragone foglia, col quale Erbetto avrebbe voluto fare amicizia, perciò cominciò a girargli intorno. All'inizio il dragone foglia era così spaventato da non riuscire nemmeno a muoversi, ma quando si accorse delle buone intenzioni di Erbetto, si tranquillizzò e accettò la sua amicizia. Essi passavano molto tempo insieme ed Erbetto con il suo aspetto possente proteggeva l'amico, che chiamava dragoncino, dai tutti i pesci bulli e prepotenti. Ma un brutto giorno finirono entrambi in una grossa rete che stava per essere issata dai pescatori a bordo di una grossa barca, quando Erbetto, in barba al nome e al fatto che era erbivoro, con i suoi denti aguzzi strappò le maglie della rete, liberando se stesso e dragoncino che gli fu riconoscente per la vita



Max e Dot

C'era una volta un tonno di nome Max, che frequentava ancora la scuola. Il primo giorno, essendo giunto in ritardo e non avendo potuto scegliere il posto fu obbligato ad occupare l'unico ancora libero accanto ad un merluzzo, che ne fu contento, sentendosi così più protetto dalla vicinanza di un compagno di grossa taglia. Infatti alcuni squalotti che erano i bulli della scuola, lo prendevano sempre in giro perché portava gli occhiali. Dopo l'arrivo di Max però i bulli giravano alquanto alla larga da Dot, questo era il nome del merluzzo. Ma un giorno mentre nuotavano appaiati, all'uscita da scuola, furono accerchiati da un numeroso branco di squalotti, infoltito da rinforzi, provenienti dalle altre scuole della zona, i quali rubarono gli occhiali di Dot, dopo aver legato Max ad uno scoglio. Dot non vedendo più nulla, non era in grado di liberare Max; quest'ultimo cominciò a chiamarlo, in modo da fargli capire dove si trovava. Dot intanto a causa della corrente contraria, si allontanava sempre di più da lui e proprio quando stava per essere ingoiato da un grosso vortice, Max grazie alla sua forza e alla sua tenacia riuscì a liberarsi e a salvare l'amico che stava per essere risucchiato. Quel momento di grande difficoltà per i due, consolidò la loro amicizia, che durò per tutta la vita.



Origine dei continenti

Tanto tempo fa c'erano due ragazzi, Terra e Mare. Terra era una fanciulla bellissima, con capelli lunghi e scuri che le incorniciavano il roseo viso e il corpo elegante. Gli occhi, neri come il carbone, parlavano più delle parole; era sorridente e sempre cordiale e amava giocare. Mare era altrettanto bello, con i capelli biondi e ricci e il suo corpo era forte e vigoroso, gli occhi erano cangianti: blu, verdi o grigi, e anche lui era un giocherellone. I due, spesso, si incontravano e facevano lunghe passeggiate, intervallate da discorsi a volte profondi e seri, altre, senza capo né coda. Un sera, guardandosi negli occhi, si resero conto di amarsi e decisero di sposarsi; iniziarono così i preparativi per la cerimonia. Furono invitati tutti gli abitanti del mare e tutti gli abitanti della terra, dal più piccolo al più grande. La cerimonia nuziale procedeva nel migliore dei modi: risa, balli, giochi..... Ad un tratto, però, sugli invitati calò il gelo, l'orchestra, che fino ad allora aveva allietato tutti, sprofondò nel silenzio, mentre Terra e Mare sbiancarono. Sull'uscio, piccolo, piccolissimo, anzi invisibile, c'era Virus, l'unico essere vivente che non era stato invitato. Gli sposi cercarono di scusarsi, farfugliando impauriti: “ che bello vederti.....hai ricevuto l'invito di Terra? O forse te l'ho inviato io ? “ – Nessuno dei due mi ha invitato, quindi sappiate che mi vendicherò; avrete un unico figlio maschio, erede al trono, ma io ve lo porterò via al compimento del suo ventunesimo anno di vita - Virus così disse e quindi se ne andò. Passarono gli anni e la famiglia di Terra e Mare si allargò. La prima figlia era FRIFRI , alta, magra, agile e dai colori scuri. La seconda era OP, più esile rispetto alla prima e castana nei colori. La terza era AS, piccola, dolce, dagli occhi a mandorla. Poi c'era ERICA, variopinta e impertinente; infine OCEAN chiara nei colori e molto riservata. Terra e Mare erano felici, la loro famiglia era perfetta, cinque belle figlie giocose, allegre, disponibili e cordiali con tutti gli abitanti del mare e della terra. Un giorno Terra, nonostante la veneranda età, si rese conto di essere in dolce attesa. Tutto il mondo era in festa per la notizia. Mare, più del solito, era premuroso nei confronti di Terra, altrettanto le figlie, che la lasciavano riposare ore e ore al tiepido sole. Dopo nove mesi nacque un bel bambino, IDE, che era albino, aveva gli occhi chiarissimi i capelli bianchi e il colorito roseo. Le sorelle lo viziavano tantissimo e nei giochi era sempre lui a vincere; Terra e Mare guardavano, felici, le immagini dei loro cari figli, ma la loro felicità era offuscata da un triste ricordo. Il tempo scorreva veloce e si giunse ai preparativi per il ventunesimo di IDE. Mentre si svolgeva la festa nei giardini del palazzo, che aveva mura alte e possenti per proteggere i presenti e guardie armate ai cancelli, mostri marini e terrestri

controllavano il cielo e la terra, all'improvviso si udì un grido: dov'è IDE ? tutti cercavano il bel figlio dei sovrani, ma inutilmente, IDE era scomparso nel nulla. Terra straziata dal dolore si frantumò in cinque parti, su ciascuna delle quali si ritirò a vivere una figlia. Mare, pur di starle vicino, circondò di acqua ogni sua parte. Si narra poi che un navigatore di ritorno da un suo viaggio, parlasse di un giovane albino che aveva visto su una terra fredda e ghiacciata. Le sorelle di IDE, alla notizia, fecero salti di gioia, sicuramente si trattava del loro amato fratello, che era quindi ancora vivo, perciò decisero di riavvicinarsi, per ritrovarsi tutti insieme di nuovo; infatti pian pianino si stanno ancora avvicinando, per ritornare di nuovo unite e per essere ancora coccolate da papà Mare e mamma Terra.



Pegaso

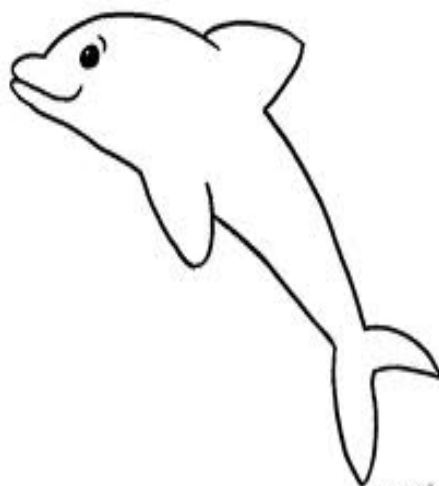
Tanto tempo fa il mare era una distesa grigia triste e monotona; un giorno un cavallo alato, di nome Pegaso, si stancò di vedere questa distesa grigia mentre volava su di essa. Pensò perciò di chiedere aiuto alle fatine arcobaleno, affinché con qualche sortilegio rendessero il mare più colorato e allegro; ma la loro regina gli disse che erano tutte fuori servizio perché malate tranne la fatina azzurrina, perciò Pegaso andò da lei, che accettò di aiutarlo in cambio di un favore: Pegaso avrebbe dovuto recuperare la mela d'oro che era il simbolo della sua potenza. Questa mela era stata rubata da un drago sputa fuoco, che si divertiva a bruciarla ogni giorno un po', facendo diminuire la forza della fatina azzurrina. Pegaso accettò la sfida e prima di intraprendere il viaggio, che l'avrebbe condotto al nascondiglio del drago, prese con sé una lancia molto sottile, con cui avrebbe dovuto trafiggere il drago, colpendolo nell'unico punto vulnerabile del corpo. Giunto a destinazione, vide il drago mentre si abbeverava ad un fiume. Pegaso con un po' di paura gli si avvicinò e brandendo la lancia lo colpì proprio nello spazio dei due occhi e subito il drago stramazza a terra, segno che la fortuna gli era stata favorevole. Pegaso poté così recuperare la mela d'oro e riconsegnarla alla fatina azzurrina, la quale in segno di riconoscimento donò a Pegaso un corno ricolmo di una polvere azzurra, che egli riversò nel mare colorandolo di azzurro.



SEA

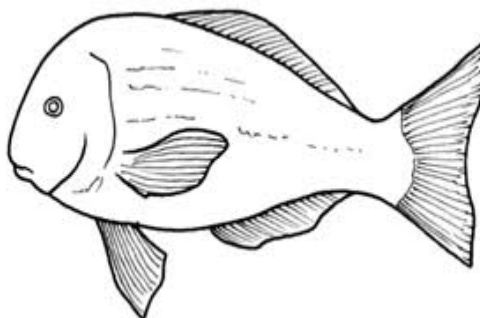
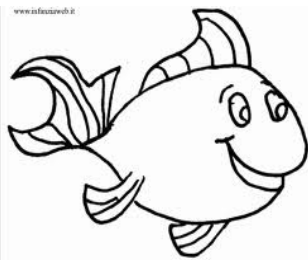
Un tempo gli abitanti del mare erano sirene e tritoni, tutti di uguale aspetto; avevano gli occhi marroni, il naso piccolo e la coda verde. A causa di ciò la vita era noiosa, non c'erano colori e tutto appariva piuttosto monotono. Un giorno una sirenetta di nome Sea, mentre nuotava in mare aperto, trovò una pergamena fatta di conchiglie, su cui si leggeva questa scritta: "Se la troverai mai più di noia soffrirai !! è tonda come una pallina ed è tanto carina". E dal momento che Sea era molto curiosa, decise di intraprendere un viaggio alla ricerca di questo misterioso oggetto, di cui non sapeva altro se non che avesse forma rotonda. Ci pensò un po' e poiché era una campionessa di indovinelli, trovò la soluzione e disse: "devo trovare un'ostrica, proprio un'ostrica! Essa è tonda e molto bella, soprattutto se nasconde una perla". Così avuto il permesso dai suoi genitori, partì; e mentre nuotava, cercando qua e là, notò che la corrente aveva sollevato sabbia dal fondale in un punto dove scorse un'altra pergamena su cui era scritto: "Vai più avanti, nuota un po' su e un po' giù, troverai ciò che vuoi tu". Così Sea nuotando su e giù si avvicinò al fondale dove con un certo timore affondò una mano nella sabbia, dove aprì un varco, scivolando dentro con tutto il corpo. E incredibile a dirsi si ritrovò in una grotta marina, ricca di stalattiti brillanti. Giunta in fondo alla grotta scorse una cascata e lì trovò un'altra scritta: "scorre tortuosa, non si ferma mai, su passa e vai" così Sea passò attraverso la cascata e dall'altra parte davanti a sé finalmente vide l'ostrica, la raccolse e su di essa ancora si leggeva: "dentro una perla troverai e se la prenderai molto ricca diventerai, ma il tuo sogno mai realizzerai" Sea, dopo qualche attimo di esitazione, decise di non prendere la perla, fermandosi poi a pensare se aveva preso la decisione giusta, ma in quel mentre l'ostrica le cadde di mano e rotolò sul fondo aprendosi e lasciando fuoriuscire una polverina magica molto brillante, che da lì si disperse in tutti i mari del mondo. Il contatto con questa polvere trasformò la popolazione di sirene e tritoni in nuove creature dall'aspetto e dalle caratteristiche diverse; i più pigri, che non si muovevano volentieri divennero stelle marine, quelli desiderosi di compagnia e di protezione, perché piuttosto insicuri, divennero dei coralli, i più aggressivi si mutarono in squali, quelli che non volevano essere toccati diventarono pesci scorpioni, quelli ancora che nuotavano lentamente si tramutarono in tartarughe e così via..... e dal momento che Sea era molto vivace, allegra e giocherellona divenne un delfino e finalmente contenta esclamò: "che gioia !! chiamerò questo popolo - il popolo della

biodiversità, ora si che sono ricca, ricca di amici con forme e colori diversi e questo posto ha adesso un aspetto più variegato e vivo.



Tippy , il pesciolino fortunato

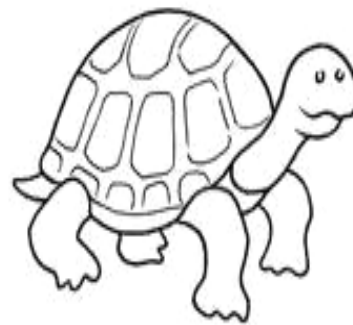
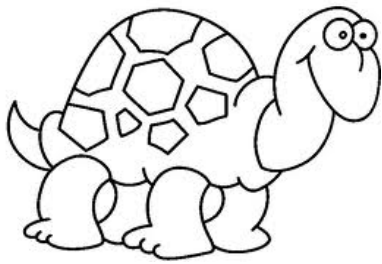
La mamma del pesciolino Tippy venne presa a tradimento, con un amo ben camuffato da un vecchio pescatore. Così Tippy rimase solo, ma in effetti non lo sapeva ancora, perché, convinto che la mamma si fosse allontanata per procurare il cibo, seguì a giocare con i suoi amici. Ma i pesciolini giocando giocando, si allontanarono e non si accorsero che stavano entrando in una corrente, che in quel momento attraversava quella parte di mare. Le mamme degli altri pesciolini richiamarono subito i loro piccoli, mentre Tippy non curante del pericolo, non tornò indietro, perciò venne travolto dalla corrente e trascinato molto lontano. Si accorse poi di trovarsi, come si suol dire, in cattive acque ma poiché era un pesciolino forte ed intelligente lottando con coraggio cercò in ogni modo di uscire da quella situazione risalendo in superficie, ma fu peggio perché venne trascinato via da grosse onde provocate da un forte vento. Tippy a questo punto si avvili, non sapendo più cosa fare, la mamma non c'era che gli potesse dare un consiglio e stava quasi per piangere, quando una bella orata gli si avvicinò e gli disse di farsi coraggio, perché quanto prima avrebbe imparato tutti i trucchi del mare. Essendo anche lei sola gli avrebbe fatto compagnia e, per quanto possibile, gli avrebbe dato dei consigli; infatti gli spiegò che le correnti non sono altro che grossi spostamenti d'acqua dovuti alle differenze di peso e di temperatura: come per esempio le masse d'acqua fredda che dalle zone polari si spostano verso l'equatore e viceversa. Perciò se si vuole andare in una zona di mare più calda, senza faticare molto, basta prendere, come un treno, la corrente giusta. Tippy piano piano imparò così a difendersi dai pericoli e raggiunta poi la maggiore età fu completamente in grado di badare a se stesso.



Una brutta avventura

C'era una volta una tartaruga di nome Tortoise, dal guscio verde, brillante come uno smeraldo alla luce del sole. Un giorno insieme al suo compagno Sam decisero di spingersi in mare aperto per scoprirne le meraviglie; prepararono così le provviste a base di meduse e di alghe e diedero inizio al loro viaggio. Una volta al largo, davanti a loro si presentò uno spettacolo mozzafiato: branchi di pesci rossi, che brillavano come rubini, coralli simili a fiori dai mille colori, praterie di anemoni variopinti; incontrarono poi pesci scorpioni pungigliosi e pesci pagliaccio divertentissimi. Ad un certo punto si accorsero che i pesci, più veloci della luce, scappavano nelle loro cassette e Tortoise scorse davanti a loro una scia bianca che avanzava..... era il cianuro, usato dai pescatori per catturare i pesci destinati agli allevamenti. Tortoise iniziò a nuotare più velocemente per sottrarsi al veleno e finì per ritrovarsi davanti ad una rete e disse: Puff per poco non vi finivo dentro. Quindi si girò per controllare se Sam era dietro di lei ma non lo vide, cominciò allora ad agitarsi e guardando di nuovo nella rete vi scorse Sam imbrigliato; cercò di liberarlo ma non vi riuscì e urlando disperata disse: come farò senza il mio compagno ?! poi si fece coraggio e cercando un modo per liberarlo riprese a nuotare e sulla sua strada incontrò una stella marina che le chiese: ciao tartarughina, che fai di bello ? Tortoise rispose: sto cercando un modo per liberare il mio compagno, finito in una grossa rete da pesca e lì intrappolato. Allora la stella marina le diede alcuni pesci, una scopa e un po' di burro marino e le consigliò di recarsi alla valle azzurra, perché lì avrebbe trovato la soluzione al suo problema. Tortoise confusa ed incredula accettò i doni e riprese a nuotare alla volta della valle azzurra. Sul suo percorso, un po' più avanti, trovò tre pescioline, che faticosamente pulivano con le loro code il fondale marino; allora Tortoise pensò bene di dar loro la scopa per quel lavoro, ed esse le indicarono la strada da seguire per andare alla valle azzurra. Ancora più avanti Tortoise incontrò uno squalletto, al quale diede in pasto i pesci ricevuti dalla stella marina e questo la lasciò passare. Ad un certo punto trovò davanti a se una fortezza fatta di alghe con un portone che non voleva aprirsi in alcun modo. Tortoise allora usò il burro marino per sbloccare i cardini e il portone finalmente si aprì. Tortoise così poté entrare nella fortezza e in una delle stanze trovò uno scrigno chiuso, sul quale si leggeva questa scritta: qual è quella cosa che rende bella la vita ed è la ricetta della vera felicità? Tortoise dopo averci pensato un attimo, pronunciò la parola magica "amore" e subito lo scrigno si aprì mostrando all'interno un sacchetto chiuso e si udì una voce che diceva: prendilo, raggiungi la rete ed apri il sacchetto. Tortoise senza pensarci su due

volte, prese il sacchetto e nuotò veloce verso la rete e quando finalmente vi giunse, col fiato in gola, seguì le istruzioni, aprì il sacchetto, ne uscì una polvere variopinta, che sciolse le maglie della rete e permise a Sam di liberarsi, il quale, una volta fuori, corse verso Tortoise, i due si abbracciarono e ancora increduli per quanto era accaduto, si dissero: d'ora in avanti nuoteremo sempre appaiati per condividere la stessa sorte, qualunque essa sia, e da quel giorno non si separarono più.



Amici per la pelle

Un tempo molto lontano, quando il pianeta Terra, all'inizio della sua formazione era ancora molto caldo, il cielo ed il mare erano uniti. Quando cominciò a raffreddarsi, i vapori condensando ricaddero giù, formando il mare, che così si trovò separato dal cielo, il quale avendo perso il suo amico di sempre, cominciò a piangere e le lacrime finirono nel mare rendendolo salato. Il mare sentendo, a sua volta, la mancanza dell'amico cominciò a sollevarsi per toccarlo, ma non riuscendovi, tornava giù per poi ripetere il tentativo, in un movimento incessante, che dura tuttora. Il Sole impietosito, ogni tanto, crea un ponte di luce di sette colori diversi, che attraversando il cielo, si getta nel mare, il quale come pegno di amicizia, fece questo giuramento: sarebbe stato il suo specchio fino a quando non si fossero riuniti; infatti se il cielo è grigio anche il mare ha questo colore, se invece il cielo è azzurro anche il mare si tinge d'azzurro.

